

Due immagini intimamente collegate



CASACALENDA - Santuario della Difesa



La foto riportata sopra riproduce il primo prospetto della chiesetta del Santuario. L'ingresso principale era quello che vediamo di rimpetto; successivamente l'entrata di fatto è diventata quella attuale che immette direttamente il fedele dirimpetto all'altare e alla statua della Madonna.

L'allungamento della chiesa farà collocare l'altare della celebrazione della Messa nella zona sottostante la "montagna"; tuttavia la nicchia con la statua della Vergine e l'antico altare resteranno dove sono stati sempre.

In teoria l'ingresso tornerà quello delle origini, ma, ne siamo certi, i fedeli continueranno ad entrare dalla porta che immette direttamente alla vista della statua. Tuttavia ci si dovrà educare a salutare e ad adorare prima il Santissimo Sacramento, che sarà collocato a fianco dell'altare della celebrazione, poi si saluterà e si pregherà la Madonna.

La statua, nel corso dei 115 anni, è restata la stessa e, grazie a Dio, nessun pittore, o presunto tale, vi ha messo i pennelli, né ce li metterà mai. La scultrice fiorentina Amalia Dupré è stata troppo brava per pretendere, noi, di correggerla. "Dio ce l'ha data e guai a chi ce la tocca".

AUXILIUM CHRISTIANORUM

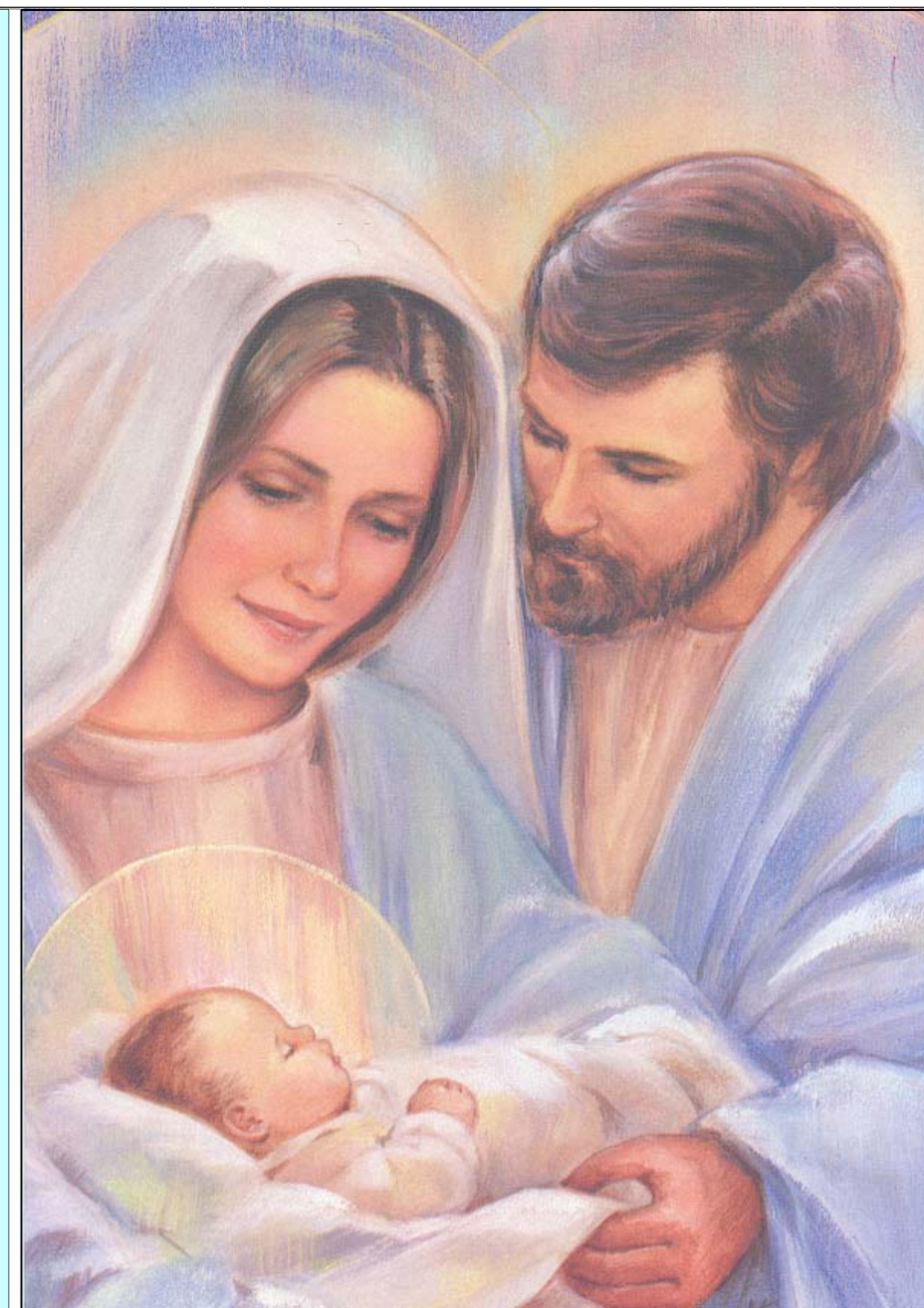
SANTUARIO DIOCESANO

MADONNA DELLA DIFESA - CASACALENDA-N.6

Internet [http:// www.difesacasacalenda.it](http://www.difesacasacalenda.it)

e-mail tamilia@tiscali.it

*Periodico del
Santuario diocesano della Madonna della Difesa
Casacalenda
Abbinato a "L'Informatore Parrocchiale" del numero Novembre-Dicembre 2012*



La devozione alla Madonna è un elemento importante della vita spirituale. Nella nostra preghiera non manchiamo di rivolgerci fiduciosi a Lei. Maria non mancherà di intercedere per noi presso il suo Figlio. Guardando a Lei, imitiamone la fede, la disponibilità piena al progetto d'amore di Dio, la generosa accoglienza di Gesù. Impariamo a vivere da Maria. Maria è la Regina del cielo vicina a Dio, ma è anche la madre vicina ad ognuno di noi, che ci ama e ascolta la nostra voce. (Benedetto XVI)

EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia, Rettore del Santuario

Nonostante le lentezze e le soste, continua la realizzazione del raddoppio della superficie della Chiesa del Santuario.

Per il momento non ancora iniziano i lavori delle camere del piano alto, perché si vuole dare la priorità alla Chiesa.

Con il contributo impegnato dalla Regione Molise in seguito al terremoto del 2002, dovremo realizzare le camere al secondo piano, in quanto l'edificio è formato dal piano terra, dal primo piano e dal secondo.

Non è dato ancora sapere quando saranno pronte quelle camere, ma è certo che quando saranno completate, la bella realtà del nostro Santuario potrà iniziare ad essere operante e funzionante in base a quello che è stato programmato e che più volte abbiamo ricordato e scritto.

Intanto la generosità di dodici devoti ha già impegnato dodici banchi nuovi che saranno collocati nella parte della chiesa in costruzione; lo stile sarà identico a quelli esistenti. Vi sono anche altre proposte di offerte di banchi, ma per il momento non sappiamo quanti ne occorrono, per cui è stato necessario congelarli al numero di dodici.

E' stata promessa anche la realizzazione in marmo dell'ambone, l'oggetto liturgico da dove sarà proclamata la parola di Dio. Dovrà essere realizzato anche il nuovo altare e, per esso, si attendono altri nuovi benefattori. La sottoscrizione per gli offerenti è già aperta; più di qualcuno sta chiedendo di dare l'offerta. L'altare attuale e la statua della Madonna resteranno là dove sono da oltre un secolo; la zona liturgica e, quindi, l'altare per la celebrazione della Messa saranno realizzati in fondo alla parte nuova della chiesa, con tutto l'arredo liturgico.

Un organo a canne diventerà il gioiello del nostro Santuario, sia per il decoro del canto nelle celebrazioni, sia per i concerti di musica organistica che di tanto in tanto si potranno tenere, soprattutto nel periodo estivo, quando la nostra cittadina ospiterà i turisti.

E' un altro punto di importanza per il Santuario e per il richiamo di cui la Madonna si servirà.

Direttore: **Don Gabriele Tamilia**
Direttore Responsabile: **Nicola Tamilia**
Comitato di Redazione: **Ermanno Catalano**
Antonio Marro per Montréal
Tullio Del Gesso
Raffaele Fieramosca
Mimì Lionetti
Maria Covatta
Maria Trotta
Mariolina Tavarozzi
Maria Barrucco
Foto: **Foto Kerem**
Web Master: **Giuseppe Buonviaggio**



Muro che verrà abbattuto per l'ampliamento



Nuovo prospetto



Inizi dei lavori del raddoppio della Chiesa

Le offerte, di qualsiasi somma, per la realizzazione dell'Opera, si possono inviare, a devozione della Madonna della Difesa e in suffragio dei propri morti, sul conto bancario del Santuario, che è il seguente:

UniCredit Agenzia di Casacalenda, coordinate bancarie: IT 82 X 03002 41000 000401238482

Il costo di una camera ad un letto è di euro 15.000,00 (quindicimila). Gli offerenti potranno intollarla con una targa a se stessi o ai propri morti. Gli offerenti con almeno euro 1.000,00 (mille), avranno i loro nomi scritti su una lapide. Qualsiasi offerta è sempre gradita e utile.

A tutti gli offerenti, una preghiera e un grazie.

Un po' di storia del Santuario

Ermanno Catalano, dal libro

"Il Santuario della Madonna della Difesa in Casacalenda tra storia e leggenda" (Terza puntata)

ISTITUZIONE DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE

Per venire poi incontro alla necessità di alcune famiglie di operai, che per lavoro si recavano all'estero ma non avevano possibilità di collocare temporaneamente i loro figli, fu decisa dall'Amministrazione l'istituzione di un Orfanotrofio femminile. Per la bisogna furono acquistati lettini con materassi a molle, comodini, sedie, coperte e biancheria da letto, mobilio per le camerate, la direzione, la sala da pranzo e l'aula scolastica, nonché una cucina Zoppas per 120 coperti. Nel corso dei lunghi lavori di cui innanzi, nel settembre 1962 si insediarono nel Santuario le Suore Apostole del Sacro Cuore, *Suor Clara Contillo (defunta n.d.r.)*, da S. Agata di Puglia (FG) e *Suor Alberta Sinisi da Ripacandica (PT)*. Ad esse, nel tempo, si sono aggiunte altre Religiose e da allora il Santuario iniziò una nuova vita, viva, pulsante, piena della presenza e del vociare di tante bambine, mentre per la sua spiritualità continuava, come ancora continua, a richiamare molti fedeli, locali o emigrati.



Suor Clara, Suor Agnesina Molino di Casacalenda e Suor Alberta

EREZIONE DELLA CHIESA A SANTUARIO DIOCESANO

In quello stesso anno il Vescovo di Larino, Mons. Costanzo Mici, con suo Decreto 31 ottobre, eresse la Chiesa a Santuario Diocesano; emanò un apposito Statuto per regolarne la vita e lo sviluppo e istituì la Vicaria Parrocchiale, affidandone la responsabilità ad un sacerdote: Attualmente quest'ultimo incarico è affidato al Rev. Michele Continelli (*deceduto n.d.r.*)

In tale occasione, a lato dell'ingresso dell'Orfanotrofio, fu murata una lapide marmorea voluta dal detto Presule

Per l'impegno e la lungimiranza delle Amministrazioni precedenti, soprattutto quella presieduta dal Dr. Vittorio Vincelli, il Rettore del Santuario don Gabriele Tamilia e il Consiglio per gli Affari Economici del Santuario esprimono profonda gratitudine e preghiera.

ISTITUZIONE DELL'EDUCANDATO FEMMINILE

Nel mentre l'Orfanotrofio funzionava con piena soddisfazione di tutti, il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Dr. Vittorio Vincelli, accogliendo numerose richieste e con encomiabile intuito, pensò di allestire nei locali un Educandato Femminile che potesse accogliere ragazze di vari Comuni vicini alle quali consentire di frequentare più agevolmente in questo centro la Scuola Media e l'Istituto Magistrale.

L'Amministrazione, condividendo tale proposta, dispose l'acquisto di un pullmino per il trasporto delle studentesse alle rispettive scuole (accompagnate, poi, prevalentemente da Suor Carmina Vincelli di Casacalenda) nonché mobili e suppellettili necessari alla presenza nel Santuario di numerose ragazze.

Per le più piccole funzionava negli stessi locali del Santuario una Scuola Elementare.

L'Educandato accolse fino a 82 allieve e non tutte di paesi circconvicini: qualcuna venne anche dalla limitrofa Puglia.

Orfanotrofio ed Educandato durarono fino al 1995.

Nota piacevole: alcune di dette ragazze si sono sposate a Casacalenda e attualmente qui risiedono.

NUOVO STATUTO DEL SANTUARIO

Mons. Cosmo Francesco Rупpi, Vescovo della Diocesi di Termoli-Larino (*dal 1980 al 1988, poi trasferito a Lecce, defunto nel 2011 n.d.r.*) dedicò particolare attenzione al Santuario. A distanza di quasi vent'anni dall'inizio del funzionamento dell'Orfanotrofio e dell'Educandato, e quindi dopo anni di nuova attività del Santuario, "per chiarire i rapporti tra esso Santuario, Commissione Amministrativa, Comunità Religiosa e Commissione della festa esterna" pensò di adattare alle nuove realtà le disposizioni statutarie. Quindi dichiarò decaduto lo Statuto del 1962 e ne promulgò un altro ribadendo che il Santuario "Madonna della Difesa" di Casacalenda resta sottoposto alla giurisdizione dell'Ordinario Diocesano di Larino. Presidente Dr. Vincelli.



Un po' di storia del Santuario

Ermanno Catalano, dal libro

"Il Santuario della Madonna della Difesa in Casacalenda tra storia e leggenda" (Terza puntata)

PEREGRINAZIONE

DELLA STATUA DELLA MADONNA

Nel 1948, e precisamente dal 24 agosto al 24 settembre, al fine di sensibilizzare le popolazioni al culto della Vergine e per consentire anche a coloro che erano impossibilitati a viaggiare di vederla, la statua della Madonna, su di un camion appositamente e riccamente addobbato, fu portata in pellegrinaggio in alcuni paesi della Diocesi ed ovunque si ebbe un afflusso consistente di persone infervorate dalla insperata visita della Vergine.

Era la prima volta che la statua lasciava il Santuario ed i fedeli, pur sorpresi per tale decisione (infatti si diceva che la statua pesava moltissimo perché la Madonna non voleva essere spostata dalla sua nicchia), accorsero numerosi e commossi a salutare l'insolito corteo che lasciava il paese.

In ciascun centro, in cui la statua fece sosta, furono organizzati riti e veglie, ai quali parteciparono il clero locale e le diverse associazioni religiose.

Ovunque, la partenza del corteo lasciò dietro molta emozione ed in alcune persone un profondo senso di turbamento per la eccezionale visita della Vergine.

Indescrivibile il momento in cui la venerata immagine della Madonna tornò a Casacalenda. La popolazione festante, in preda ad una esaltazione indicibile, accorse incontro al corteo (che subito si trasformò in processione), invocando la Vergine e manifestando la gioia di riavere quel sacro simulacro, quasi rientrasse in possesso di Qualcosa che le fosse stato sottratto. Qualcuno giunse a dichiarare che a lui parve che la Madonna stessa mostrasse la soddisfazione di poter tornare nella sua casa.



La peregrinazione a S. Martino il 6 settembre 1948

NOMINA DEL NUOVO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dal 1952, nominato dall'Ordinario Diocesano, il Dr. Vittorio Vincelli, medico di Casacalenda, presiedette ininterrottamente il Consiglio di Amministrazione e la Commissione per i festeggiamenti annuali in onore della Madonna della Difesa.

Negli anni collaborarono - tra gli altri - i defunti Dr. Lino Mastrovito, quale Segretario, ed il Sig. Raffaele Corsi, quale tesoriere, i quali vanno ricordati per la loro serietà nell'espletamento delle funzioni e per il costante zelo dimostrato.

Detto nuovo Consiglio di Amministrazione, nella prospettiva di una futura proficua utilizzazione dei locali, prese in considerazione l'opportunità di ampliarli e sistemarli.

Nel 1955 iniziarono i lavori di completamento interno del primo piano, di sopraelevazione di quest'ultimo e della cappella, di pavimentazione, intonacatura e posa in opera degli infissi; creazione di una nuova ala comprendente la cucina ed i servizi igienici moderni ed efficienti; realizzazione della rete idrica con derivazione dell'acqua dalla fontana all'edificio, nonché della fognatura per i servizi igienici in tutti gli ambienti.

Fu realizzato l'impianto elettrico, per cui tutti i locali e la Chiesa furono illuminati e provvisti dell'impianto di riscaldamento.

Nello stesso periodo fu sistemata la strada di collegamento tra il Santuario e l'abitato con ampliamento del tracciato e bitumatura; fu creato inoltre un grande piazzale sul fronte e sul lato del complesso dei fabbricati. I lavori di muratura furono eseguiti dalla Ditta Giuseppe Arcudi di Casacalenda.



RENDICONTO ESERCIZIO 2012

A cura del Consiglio per gli Affari Economici

ENTRATE

Offerte di n. 6 banchi	euro 3.000,00
Offerte domenicali e festive	2.460,00
Offerte dai fedeli	2.383,48
Offerta Antonietta Di Blasio (cameretta)	14.000,00
Offerta da Anonimo	5.000,00
Offerta da Antonio Salzano in suffragio della moglie Anna Maria Corsi	1.000,00
Vendita oggetti sacri la domenica	280,00
Vendita oggetti sacri la festa e l'ottava	3.035,00
Offerte giorno della festa e ottava	8.719,08
Intenzioni di Sante Messe	2.090,00
Offerte dalle cassette votive	810,50
Competenze attive dalla Banca	388,90
Colletta per le Missioni	235,00
Colletta Università Cattolica	75,00
Colletta Infanzia Missionaria	120,00
Colletta terremoto Emilia Romagna	230,00

TOTALE ENTRATE 41.826,96

USCITE

Rifornimento gasolio	euro 490,00
Addebito conto e tenuta cassetta di sicurezza dell'oro in Banca	469,25
Intenzioni di Sante Messe	2.090,00
Luminarie	190,00
Acquisto oggetti sacri	1.610,46
Spese postali e cambio dollari	40,79
Offerte al Vescovo e ai preti giorno festa	400,00
Pranzo al Vescovo e ai preti giorno festa	170,00
Manodopera per pulizia giardino	150,00
Bibite e materiale ferramenta	76,00
ENEL (da pagare ancora due bollette)	1.011,80
Versamento colletta Missioni	235,00
Versamento Università Cattolica	75,00
Versamento Infanzia Missionaria	120,00
Versamento terremoto Emilia Romagna	230,00

TOTALE USCITE 7.358,30



La gratitudine è rara almeno quanto l'oro, però essa è la più squisita forma di cortesia. Ma cosa invecchia più presto? La gratitudine

Passa la bellezza, come profumo all'aria, e il suo ricordo sarà un rimpianto. Dura invece la bontà, come l'incenso nel chiuso tabernacolo; la carità fatta non invecchia mai, ed è sempre sorella alla carità da farsi.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta la carità. (San Paolo)



Occhio alle spese!

La carità verso i poveri è un dovere, e colui che dà ai poveri presta al Signore. Esercitate la carità, ma esercitatela con entusiasmo.

La vera carità è senza ostentazione; simile alla rugiada del cielo cade senza rumore nel seno degli infelici.

La fede, che sola giustifica il peccatore, non può mai andare separata dalla carità, alla quale si accompagna sempre.

Tante volte crediamo di avere la carità e non ne abbiamo che la finzione.

Un grazie di cuore e una preghiera a tutti i devoti della Madonna che contribuiscono per il Santuario.

NATALE: MA QUALE?

Don Gabriele Tamilia

Tornerà pure quest'anno il Natale: il ciclo dell'Anno liturgico è ripetitivo., perché è l'attualizzazione del Mistero Pasquale. Nella migliore delle ipotesi la gente ricorderà la nascita di Gesù, magari, e opportunamente, anche con il presepe in casa; ma basta questo per un cristiano? E' sufficiente per riflettere sull'avvenimento più sconvolgente della storia, l'avvenimento che ha avviato "le procedure" per dare un corso nuovo all'esistenza?

Dopo aver preannunciato l'evento per mezzo dei Profeti, nella "pienezza dei tempi" Dio ha inviato sulla terra l'Unigenito, il proprio Figlio.

"Ora accadde che, mentre essi erano là, si compì il tempo in cui Maria doveva partorire; e diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era per essi posto nell'albergo". (Lc. 2, 6-7) L'evangelista Luca spende poche parole per narrare l'incarnazione del Figlio di Dio, il Messia atteso dalle genti, il Salvatore. Poche righe semplici, essenziali e pulite, ma molti si impegnano a complicarle e ad imbrattarle con i natali sentimentali, macchinosi, ingegnosi e pieni di poesia e di retorica inutile.

E' la semplicità del Natale che realizza la semplicità di Dio in contrapposizione alla complessità e alla doppiaggia degli uomini feriti dal peccato originale. Il pericolo che corre il Natale autentico è quello di invitare i cristiani ad essere buoni per quella giornata, a dare una spolverata alla propria fede, a sentire la solidarietà con i poveri. Si è capaci, magari, di indignarsi con gli albergatori che non hanno dato un posto a Maria e Giuseppe a Betlemme e poi si invoca dal Legislatore una normativa più rigida nei confronti degli immigrati che hanno solo il torto di essere poveri, perseguitati politicamente o religiosamente, in cerca di un futuro migliore per se stessi e per la propria famiglia.



Il Natale costituisce l'irruzione di Dio nella storia degli uomini che, da allora, è diventata *storia di salvezza*; il che vuol dire che l'uomo si realizza secondo il progetto di Dio vivendo la *sua* e nella *sua storia*, perché Dio l'ha redenta, riscattandola dal potere del Maligno.

Il Natale è la festa della Luce, non delle luci. Adobbiamo pure le nostre case; illuminiamo le nostre porte, arricchiamo di luminarie i nostri paesi, ma non dimentichiamo che Cristo-Luce è venuto ad illuminare le tenebre del nostro cuore e dell'intera nostra esistenza. Lo aveva preannunciato il Profeta Isaia: "Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce". (Is. 9,1)

E S. Giovanni nel Prologo del suo Vangelo gli fa eco: "...e la luce splende nelle tenebre" (Gv. 1, 5). Non sono lucette, questa Luce; non sono quelle dell'albero di Natale; non sono dei led innocui: è la Luce che costringe a vedere e a camminare nella via dritta o ad imboccare quella giusta nel caso ci si sia accorti di aver preso quella sbagliata. E' una luce scomoda, non puramente ornamentale, e di fronte ad essa preferiamo chiudere gli occhi, perché ci dà fastidio. Quella del Natale è la vera luce, quella che "...illumina ogni uomo che viene in questo mondo".

"Vi annuncio una grande gioia..." (Lc 2, 10) ha detto l'Angelo ai pastori, indicando la gioia che viene dalla grotta di Betlemme, la grotta in cui giace il "portatore della gioia", una gioia che nasce dal pensiero che Dio è Padre, che ci ama, che in Cristo ci riconcilia con Lui; una gioia che scaturisce dal fatto che Dio si è fatto uomo perché l'uomo potesse diventare Dio. Il Natale, in tal modo, realizza un doppio movimento, discensionale e ascensionale: in Cristo, Dio scende fino all'uomo e lo attira facendolo risalire verso di Lui, da dove si è staccato a causa del peccato.

Una gioia autentica, dunque, quella del Natale, capace di mettere in fuga le gioie effimere, passeggiare, del carnevale della vita, le ubriacature, gli sballi, le vincite al gioco, l'appagamento sessuale, la folle e suicida corsa con l'auto o con la moto per sentirne l'ebbrezza, la furbizia dell'evasione fiscale e di quant'altro possa dare l'illusione di un soddisfacimento destinato a lasciare più insoddisfatti di prima.

*Il Rettore del Santuario
don Gabriele Tamilia
e il Consiglio per gli Affari Economici
augurano buon Natale e buon Anno
a tutti i devoti, vicini e lontani,
della Madonna della Difesa*

Le favole della nonna

A cura di Antonio Marro, Montrealese di Casacalenda



IL LUPO E LA VOLPE.

Un giorno una volpe incontra un lupo; si avvicinano con precauzione sia l'uno che l'altra, ma dopo qualche secondo, il lupo gentilmente saluta dicendo: "Buon giorno signora volpe". La volpe con altrettanto rispetto risponde: "Buon giorno signor lupo, come va"? "Non va male - lui risponde - a parte il fatto che sono due giorni che non mangio"! "Come mai"? "Beh, non è difficile spiegare; non si trova abbastanza cibo e poi i contadini sparano a vista; quindi bisogna fare attenzione alla propria pelle; e lei come si nutre"? "Ebbene io conosco un pollaio non lontano da qui; il contadino lavora poco distante ed io all'occasione prelevo un pollo, lo porto lontano senza lasciar tracce e mi tengo in vita".

A questo punto il lupo implora la volpe di condurlo con lei e fare in modo che mangi qualcosa, altrimenti morirà di fame. La volpe non vuole, ma dopo tante suppliche acconsente e lo accompagna nel pollaio, col patto che uno per volta prelevino un solo pollo e vadano via. La volpe prende il suo pollo e va a mangiarlo lontano, mentre il lupo, entrato nel pollaio, incomincia a mangiare con la leggendaria *fame da lupo* e mangia tanto che diventa come un barile, dimenticando le raccomandazioni della volpe e delle dimensioni della porticina dalla quale appena era riuscito ad entrare perché molto stretta.

Nel frattempo è arrivato il contadino che lo sorprende nel pollaio e non potendo scappare fuori, perché troppo gonfio, il contadino gli dà tante botte che non dimenticherà mai le raccomandazioni della furba volpe.

La leggenda del vischio. Una fiaba di Natale

C'era una volta, in un paese tra i monti, un vecchio mercante. L'uomo viveva solo, non si era mai sposato e non aveva più nessun amico. Per tutta la vita era stato avido e avaro, aveva sempre anteposto il guadagno all'amicizia e ai rapporti umani. L'andamento dei suoi affari era l'unica cosa che gli importava. Di notte dormiva pochissimo, spesso si alzava e andava a contare il denaro che teneva in casa, nascosto in una cassetta. Per avere sempre più soldi, a volte si comportava in modo disonesto e approfittava della ingenuità di alcune persone. Ma tanto a lui non importava, perché non andava mai oltre le apparenze. Non voleva conoscere quelli con i quali faceva affari. Non gli interessavano le loro storie e i loro problemi. E per questo motivo nessuno gli voleva bene. Una notte di dicembre, ormai vicino a Natale, il vecchio mercante non riusciva a dormire e dopo aver fatto i conti dei guadagni, decise di uscire a fare una passeggiata. Cominciò a sentire delle voci e delle risate, urla gioiose di bambini e canti. Pensò che di notte era strano sentire tanto chiasso in paese. Si incuriosì perché non aveva ancora incontrato nessuno, nonostante voci e rumori sembrassero molto vicini. A un certo punto cominciò a sentire qualcuno che pronunciava il suo nome, chiedeva aiuto e lo chiamava fratello. L'uomo non aveva fratelli o sorelle e si stupì. Per tutta la notte ascoltò le voci che raccontavano storie tristi e allegre, vicende familiari e d'amore. Venne a sapere che alcuni vicini erano molto poveri e che sfamavano a fatica i figli; che altre persone soffrivano la solitudine oppure che non avevano mai dimenticato un amore di gioventù. Pentito per non aver mai capito che cosa si nascondeva dietro alle persone che vedeva tutti i giorni, l'uomo cominciò a piangere. Pianse così tanto che le sue lacrime si sparsero sul cespuglio al quale si era appoggiato. E le lacrime non sparirono al mattino, ma continuarono a splendere come perle. Era nato il vischio.



Nella poesia, l'età non ha ...età

Il maestro Pasquale Catalano

Don Gabriele Tamilia



Il maestro Pasquale Catalano, compositore musicale e poeta, alla veneranda età di 93 anni, è ancora così giovane da comporre poesie.

Darà alle stampe un'altra raccolta di 36 composizioni, intitolata **"E' bello ricordare"**. Sono almeno tre gli amori del catalano: la moglie, la musica e la poesia; ma è soprattutto nella poesia che sono ricordate e presenti queste sue passioni.

"Stiamo distruggendo l'amore" è scritto in una sua composizione. E' talmente vera l'affermazione che, guardandoci attorno, non faticiamo a trovarne conferma. Le brutture ad ogni livello dell'esistente sono la conseguenza della distruzione dell'amore, che è il riflesso della bellezza di Dio nel mondo. "La bellezza salverà il mondo" ha scritto Dostoevski nel romanzo "L'idiota". Ma già S. Agostino 1600 anni fa scriveva nelle sue "Confessioni": "Tardi ti amai bellezza così antica e così nuova", riferendosi a Dio, Autore di ogni bellezza.

Chi è capace di godere davanti alla bellezza che emana dall'arte, dagli uomini e dalla natura, rivela e vive la bellezza e la giovinezza di Dio.

Pasquale Catalano sa ancora immergersi nella bellezza dell'arte poetica, sa entusiasinarsi di fronte alle cose semplici ma, proprio per questo, belle. Sa godere dinanzi alle bellezze del creato, della sua donna, amata per tutta la vita; sa godere del giorno, della notte, degli animali, degli uomini, che, nonostante i limiti e le cattiverie, sono amati da Dio e accettati da Lui così come sono.

E' l'anima semplice e incontaminata dalla brutture dell'esistenza che guida Pasquale nei ricordi della sua vita, che non sono mai amari e carichi di delusione o di avversione verso i propri simili.

Qualche composizione è una preghiera, qualche altra ha più forma prosaica che poetica.

Tutte, comunque, sono intrise di quella fede genuina e di quella spiritualità biblica semplice, ma convinta, che sempre hanno caratterizzato i testi delle sue composizioni musicali e le sue poesie.

Auguriamo al M° Pasquale Catalano lunga vita e vena poetico-musicale sempre viva.

Trascriviamo qualcuna delle delicate composizioni:

E' PUR VERO

Stiamo distruggendo l'amore.

Stiamo distruggendo il mondo.

Se su questo pazzo mondo

i popoli vivessero in armonia

come un'orchestra musicale,

dove non si consente

eseguire note stonate,

l'uman vita non vivrebbe nel terrore

ma serena, tranquilla e in pace.

NON PIU' PRIGIONIERO

Una mattina di primavera

ebbi la sensazione

che il mio cardellino mi dicesse:

"Non tenermi prigioniero questa primavera.

Fammi volare;

sugli alberi mi troverò la compagna,

farò famiglia

e vivrò tranquillo, trillando.

Io non sono nato per essere prigioniero,

ma per vivere all'aria aperta".

Mi intenerii e lo liberai.

MAMMA

Un nome universale che fa gioire i cuore,

che letizia l'anima; un nome, direi, "divino",

SPERANZA

Sei un dono di Dio, una dolce compagna,

benefica al ricco, al povero,

al sano e al malato.

Speranza, senza di te non c'è vita!

NATALE: MA QUALE?

Don Gabriele Tamilia

E così si rifiuta Cristo che è venuto a indicare la strada della vera gioia, che è venuto a portare la felicità che supera ogni desiderio e ogni orizzonte puramente terreno; e si considera Cristo come un guastatore, un intruso, un sadico che gode della sofferenza e della infelicità altrui.

Il Natale è la festa della nuova creazione dell'uomo; infatti Cristo prendendo un corpo umano ha valorizzato ed ha elevato a grande dignità l'essere umano. Con il battesimo, poi, ha conferito a lui la massima dignità, per cui, nell'omelia di Natale il Papa S. Leone Magno può dire ai fedeli: "Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna!"

Il Natale è la festa della pace: *"Gloria a Dio e pace in terra..."* hanno cantato gli Angeli sulla grotta di Betlemme. Pace tra Dio e gli uomini; pace degli uomini tra loro; pace tra gli uomini e la natura. *"Principe della pace"* ha profetizzato Isaia sul futuro Messia; e i tempi messianici sono caratterizzati da eventi di pace, come dicono le iperbole del Profeta: *"Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca o l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia come il bue. Il lattante giocherà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo dei serpenti velenosi"* (Is. 11, 6-8)

Come per dire che i tempi inaugurati dal Natale di Cristo renderanno possibile la pace tra ebrei ed arabi palestinesi, tra suocera e nuora, tra fratelli, tra cognati, tra imprenditori e dipendenti, tra partiti politici che, pur essendo avversari, non saranno nemici... La pace, però, "è dono di Dio affidato agli uomini" ha scritto Paolo VI in un Messaggio per la Giornata Mondiale della pace, e sarà operante solo se gli uomini si lasceranno guidare dal Principe della pace, solo se saranno in pace con Dio e con la propria coscienza.

Natale! Dio si è fatto come noi, per farci come Lui. Che gioia! "Ma più che la gioia - ha scritto Alessandro Pronzato in **"Vangeli scomodi"** - dobbiamo imparare la tristezza del Natale. E il rimorso di averlo sciupato". E don primo Mazzolari: "Lo sappiamo di essere dei profanatori, ma agli occhi di Colui che non ha orrore di farsi uno di noi, siamo dei poveri peccatori che, anche in questo Natale, vicino alla gioia di sentirsi redenti, portiamo l'infinita tristezza di non essere ancora cristiani".

Sia sempre quello di Cristo
il nostro Natale

Riflettere, giova

A cura di P. Carmine Maurizio, casacalendese

OGNUNO FA LA SUA PARTE

Ogni volta che ti senti deluso
della tua posizione nella vita,
pensa al piccolo Leonardo.

Leonardo faceva le prove di una parte
nella recita della scuola.

Ci teneva tantissimo a parteciparvi,
ma la mamma temeva
che non sarebbe stato scelto.

Il giorno in cui si annunciavano le parti,
andò a prenderlo dopo la scuola.

Leonardo le corse incontro,
con gli occhi che gli brillavano
per l'orgoglio e l'emozione.

«Indovina, mamma», urlò,
e poi disse quelle parole
che rimangono per tutti una lezione:

«Sono stato scelto per applaudire».

**Nella Creazione di Dio
non ci sono scarti...**

DIO ESISTE?

Un bambino chiese alla mamma:

"Mamma, secondo te, Dio esiste?"

"Sì", rispose la mamma.

"Com'è"?

La mamma attirò il figlio a sé.

Lo abbracciò forte e disse: "Dio è così"

"Tra il sorriso e il pianto, io scelgo il sorriso.
non perché io abbia solo motivi per ridere,
ma perché sorridendo non penso ai motivi
che avrei per piangere",



Una Madonna della Difesa...per volta Si venera a Donori (Cagliari)

“Alla scoperta delle Madonne della Difesa” è la rubrica che ci seguirà per diversi numeri del giornale. E’ curata dall’Ingegnere Antonio Vincelli. Questa è la seconda “Madonna della Difesa” individuata da lui. Ne leggeremo ancora di belle e di interessanti.



Si trova a **Donori (CA)** la chiesa di San Giorgio vescovo, risalente al 1500, di stile romanico, con tre navate e le cappelle affrescate con particolari dipinti. A San Giorgio Vescovo viene dedicata l'omonima festa, nella terza settimana di aprile.

Oltre alla chiesa cittadina, a Donori è presente anche la chiesetta campestre dedicata a *Sa Madonna de sa Defenza* (letteralmente Madonna della Difesa). In settembre, il terzo fine settimana del mese, si svolge invece la festa più importante e più seguita dalla popolazione di Donori, dedicata alla Madonna De Sa Defenza, nella omonima chiesetta campestre.

In tale occasione il simulacro della santa, ospitato nella Chiesa di San Giorgio, viene portato nella chiesetta di campagna a Lei dedicata, a 2 km del centro abitato, in direzione Ussana, il sabato pomeriggio.

Viene pertanto effettuata la tipica messa la Domenica mattina nella chiesetta campestre, con il particolare coro polifonico in lingua Sarda, che rende codesta funzione veramente particolare ed interessante.

La Domenica sera, al tramonto, la statua viene riportata in paese, seguita da una sfilata di persone vestite con il folcloristico costume donorese, e dalle *traccas*, carri costruiti in legna e canne, addobbati con delle foglie di mirto, dove i devoti in costume effettuano tutta la sfilata.

Nel paese vengono effettuate alcune fermate della processione nelle zone più importanti, dove vengono azionati alcuni giochi pirotecnici, che rendono l'atmosfera davvero particolare, prima di riportare il simulacro della Madonna nella cattedrale di San Giorgio Vescovo, al centro del paese.

La chiesa campestre della Madonna della Difesa “Sa Defenza”, appartenente al Comune di Donori, sorge in località Coxinas, a circa un chilometro dal centro abitato. La stessa località è nota dalla popolazione locale come loc. Sa Defentza, per via della chiesa ivi presente de “Sa Defentza”, costruita dopo il 1732 su un precedente edificio, dedicata dall’Arcivescovo di Cagliari Mons. Giovanni Giuseppe Raulo Costanzo Falletti, il 18 settembre 1733.

La tradizione popolare collega la sua fondazione ad un fatto che sarebbe accaduto ad un pastorello che lavorava al servizio del fondatore della chiesetta, ricco proprietario terriero Giuseppe Antonio Musio. Si racconta che un giorno di settembre, un pastorello si trovasse con il suo gregge nelle campagne dove poi sarebbe stata costruita la chiesetta. All'improvviso si scatenò un violento temporale. Il pastorello presto si trovò in pericolo di vita e disperato invocò la Madonna e subito dopo il temporale cessò.

Il Musio intanto preoccupatissimo credeva che il pastorello fosse stato trascinato dalle acque e quando ritrovò il ragazzo sano e salvo e seppe che a salvarlo era stata la Madonna, decise di edificare una chiesetta in onore della madonna della Difesa, con il chiaro riferimento a *“Coei che può difendere dai pericoli”*.

Fu così che il Musio scrisse all’Arcivescovo Falletti di Cagliari, supplicandolo di concedergli il permesso per poter edificare la chiesa, precisando che sarebbe sorta in località Coxinas. Il 9 agosto 1732 il Prelato scrisse al Clero di Donori chiedendo maggiori informazioni circa le intenzioni del proprietario terriero. Il 20 agosto i due Curati Giovanni Domenico Pisano e Giovanni Maria Cossu Dore risposero con un Memoriale nel quale assicuravano la bontà delle intenzioni del Musio, precisando l'utilità religiosa e la validità economica. Infatti Antonio Musio avrebbe donato alla futura chiesa venti *starelli* di terra aratoria (lo starello, quale unità di misura per l'estensione di un terreno, a Cagliari corrispondeva a mq 3986,70) con frutto annuale di dieci starelli di grano (lo starello quale misura di cereali era a Cagliari pari a litri 50,5). Il tutto era da sommare all'offerta spontanea del sacerdote Demetrio Angelo Dedoni, basta su altri tre starelli e due quarti di terra aratoria. Il 29 dello stesso mese di agosto, l'Arcivescovo mandò al Musio una lunga lettera in

Una Madonna della Difesa...per volta Si venera a Donori (Cagliari)

cui, mentre gli concedeva licenza di costruire, lo richiamava all'adempimento di alcune obbligazioni, indispensabili non soltanto per la fabbrica di un edificio a scopo religioso, ma anche alla sua funzionalità. Gli ordinava pertanto:

- *Che la chiesa doveva sorgere nel territorio e nel luogo indicato nell'atto di donazione del nome Coxinas;*
- *Che nel sito fosse impiantata una croce e cintato;*
- *Che la posa della prima pietra fosse fatta con tutta la solennità del rito, seguendo le istruzioni date dal Rituale Romano;*
- *Che fosse realizzata entro un anno; che l'edificio fosse idoneo in tutto e per tutto allo scopo religioso per potervi celebrare degnamente anche il santo sacrificio della Messa;*
- *Che fosse corredata di altare, di retablo (in spagnolo indica una grande pala d'altare inquadrata architettonicamente) e del Simulacro della Santissima Vergine della Defenza.*

Al curato più anziano fu affidato il compito dell'adempimento di quanto prescritto nella lettera. Il tutto per l'incremento della fede e per promuovere nel miglior modo possibile il culto e la devozione della Madonna. La chiesa campestre della Madonna della Difesa “Sa Defenza” si trova nella strada per Ussana a circa un chilometro dal centro abitato. La stessa località è nota dalla popolazione locale come località Sa Defenza, per la chiesa ivi presente.



Fu costruita nel 1732 con una tipologia spagnola e fu dedicata dall'Arcivescovo di Cagliari Mons. Giovanni Giuseppe Raulo Costanzo Falletti, il 18 settembre 1733.

Molto del materiale usato nella costruzione proviene dal sito della chiesa di san Nicola che si trovava poco più distante dal sito di costruzione. Le colonne sono realizzate in pietra arenaria e tufo, mentre le pareti perimetrali in blocchi di pietra e scisto. Il tetto è realizzato con capriate in legno, mentre la copertura esterna è realizzata con il tipico coppo sardo a crudo. L'altare è in marmo bianco dove nella parte bassa è presente un bassorilievo con l'iscrizione MV (Maria Vergine). La chiesa ha subito una ristrutturazione e la realizzazione di un nuovo pavimento anteriormente all'altare, mentre nella parte posteriore è ancora presente la vecchia pavimentazione. Nell'area esterna vi era una “mitza” (sorgente) d'acqua ora non più presente.

Note.

La devozione alla Madonna sotto il titolo della Difesa in Sardegna risale al periodo spagnolo; narra la leggenda che una bambina, trovandosi un giorno alle prese con il demone, stesce per soccombere, ma, invocato disperatamente il nome di Maria, la Madonna la liberò. Perciò la Madonna della Difesa nei quadri e nelle statue è rappresentata mentre vince il demone con la lancia per difendere una bambina. Il culto della Madonna della Difesa ha luogo in Sardegna, oltre che a Donori, anche a Sassari, Suni, Barrali, e Quartucciu, dove la festa è attestata a partire dal 1623.

